

---

*I BAMBINI SPAZZACAMINO*

---

*Lavoro minorile ieri e oggi – Materiale didattico per le scuole*



**cDE**

Centro di dialettologia e di etnografia



Il nucleo storico della Collezione etnografica dello Stato è costituito dalle testimonianze raccolte negli anni Cinquanta del secolo scorso per la *Mostra dell'arte e delle tradizioni popolari nel Ticino* (1954), promossa in particolare dallo storico Virgilio Gilardoni.

La collezione è stata in seguito integrata e ampliata grazie ad acquisiti e donazioni e comprende ora, oltre agli oggetti caratteristici della società tradizionale, testimonianze di archeologia industriale, dei servizi e della vita cittadina. Il cosiddetto modernariato è un ambito al quale si presta un'attenzione sempre maggiore in quanto è ormai irrinunciabile per la comprensione degli sviluppi della vita quotidiana negli ultimi decenni.

Una parte della collezione è consultabile [online](#).

[Regolamento](#) per il prestito di oggetti

## CONTATTI

Segreteria:

091 814 14 50

[decs-cde@ti.ch](mailto:decs-cde@ti.ch)

oppure direttamente:

Alessandra Ferrini

091 814 14 32

[alessandra.ferrini@ti.ch](mailto:alessandra.ferrini@ti.ch)

Per il ritiro / consegna di oggetti:

Corrado Melchiorretto

091 814 14 36

[corrado.melchiorretto@ti.ch](mailto:corrado.melchiorretto@ti.ch)

---

## INTRODUZIONE

---

In Valle Verzasca come in altre valli alpine con risorse limitate, gli uomini emigravano nei mesi invernali, quando il carico di lavoro era minore, per rientrare in primavera quando riprendevano le attività agricole. Questo tipo di emigrazione, chiamata stagionale, è attestata in Svizzera a partire dalla metà del Cinquecento. L'emigrazione stagionale ticinese era principalmente rivolta ai territori italiani, ma comprese anche l'Europa come ad esempio la Francia, l'Inghilterra o la Russia.

Nelle città di destinazione i vallerani avevano acquisito nei secoli delle specializzazioni e ottenuto dei monopoli, creando delle colonie all'estero. I verzaschesi, ad esempio, facevano gli spazzacamini principalmente nel Milanese, estendendo la loro attività verso l'Ottocento anche al Torinese, scalzando in parte gli aostani che lì lavoravano da sempre.

### L'EMIGRAZIONE DEI BAMBINI SPAZZACAMINI

Ad ottobre adulti e bambini tra i 5 e i 10 anni scendevano a Locarno per raggiungere in barca e a piedi Milano. In epoca più tarda si prendeva il treno. Alcuni erano accompagnati dal padre o da parenti, altri invece da sconosciuti. Si portavano appresso poco: qualche indumento e qualcosa da mangiare per il viaggio.

Arrivati in città per i bambini iniziavano duri mesi di lavoro pericoloso. Diversi morirono sia per incidenti o maltrattamenti, sia per malattia o stenti.

### COME SI SVOLGEVA IL LAVORO?

Il mastro spazzacamino accompagnato dal suo aiutante girava per le strade gridando "Spazzacamino, spazzacamino" offrendo i suoi servizi. Quando venivano chiamati entravano nella casa per ispezionare la canna fumaria e ripulirla. Il bambino s'infilava la camicia nei pantaloni e indossava un sacco di tela sulla testa per proteggersi dalla fuliggine, poi si infilava nella canna fumaria arrampicandosi con la forza delle ginocchia e pulendo con la raspa le pareti incrostate di fuliggine.

Arrivato in cima sventolava il braccio dal camino e urlava "Spazzacamino" per dimostrare che aveva pulito tutta la canna. Scendendo rifiniva con lo scopino. [vedi capitolo Testimonianze]

I pericoli a cui i bambini venivano sottoposti erano molti: bruciature, cadute, avvelenamento da fumo, asfissia, rimanere bloccati nella canna fumaria.



Due bambini con gli attrezzi di lavoro

## UNA VITA SREGOLATA

Ad aggravare la situazione dei bambini spazzacamino c'era la vita sregolata, dovuta anche al mestiere itinerante che svolgevano: raramente avevano un posto coperto dove dormire, ricevevano poco da mangiare, in parte perché dovevano rimanere smilzi per infilarsi nel camino. Mangiare che spesso dovevano mendicare. Venivano anche percossi dai loro padroni o, se ritenuti inabili al lavoro, abbandonati [vedi documento Giuseppe Silacci].

Nelle testimonianze viene spesso citato che dovevano chiedere un bicchiere di vino a lavoro ultimato. Vino che spesso beveva il padrone, ma che bevevano anche loro sviluppando un problema di dipendenza.

I documenti trovati negli archivi dal Museo di Val Verzasca sono principalmente legati all'Ottocento. Si tratta spesso di bambini abbandonati e rimpatriati dalle autorità, c'è il processo a due spazzacamini che hanno ammazzato di botte il bambino a loro affidato [vedi documento Michele Rusconi], ma anche un'asta organizzata nel 1891 dal municipio di Vogorno, in cui si offrivano al più alto e onesto offerente due orfani come garzoni di spazzacamino.



## L'ISTRUZIONE DEL BAMBINO SPAZZACAMINO

In Ticino la scuola divenne obbligatoria nel 1864 per i bambini dai 6 ai 14 anni di ambedue i sessi. L'anno scolastico si svolgeva principalmente nei mesi invernali, mesi in cui i bambini dovevano aiutare in minor modo le loro famiglie. I giovani spazzacamini emigrando proprio in quel periodo, perdevano la maggior parte degli insegnamenti. Questo si ripercuoteva poi nella loro vita da adulti perché avevano una scarsa educazione scolastica, senza aver imparato un vero mestiere.

Un'eccezione è la scuola creata nel 1671 dagli spazzacamini di Lavertezzo emigrati a Palermo. La scuola finanziata grazie a una colletta annuale assicurava ai giovani spazzacamino una formazione di base necessaria per la loro vita futura.

La seconda parte dell'Ottocento legato all'industrializzazione e all'avvento della borghesia mostra man mano un cambiamento della percezione di questi bambini nelle città. Arrivano le prime lamentele da parte dei governi lombardi e piemontesi a quello ticinese pregando di aver cura dei propri figli, trovati spesso vestiti di stracci a mendicare per le strade o abbandonati a loro stessi.

Nelle città si attivano le associazioni caritatevoli laiche o religiose che si chinano sul problema degli spazzacamini. Aprono le porte dei loro centri di domenica permettendo ai bambini di avere un pasto caldo, di lavarsi e, se necessario, di ricevere vestiti. Questi centri erano dotati di una scuola domenicale che i bambini dovevano frequentare per ricevere da mangiare. Spesso stanchi dal duro lavoro che svolgevano, faticavano a concentrarsi sull'apprendimento. Nel cantone ci si rende lentamente conto che permettendo l'emigrazione dei bambini spazzacamino si crea adulti analfabeti, ammalati e senza vera formazione che pesano sui conti dei comuni.

Verso la fine del 1800 si istaura tra le famiglie dell'alta borghesia milanese e torinese l'abitudine di organizzare il pranzo di Natale per i bambini spazzacamino. In parte si trattava di un vero atto di carità, ma si trattava anche di una moda per assicurarsi la fortuna per l'anno a venire.



Milano: Il pranzo natalizio degli spazzacamini.

---

## IL CONCETTO DI "BAMBINO"

---

Nella nostra società il concetto di bambino è ben definito e regolato sia da leggi, sia dal comportamento sociale. Questo traguardo è stato raggiunto solo nel secolo scorso anche se non vale ancora per tutti i bambini del mondo.

La realtà storica per l'Europa è però un'altra. Fino alla seconda parte dell'Ottocento il bambino non era visto come essere umano in crescita, bensì come entità lavorativa all'interno "dell'azienda famiglia". Già da piccoli aiutavano i genitori nei lavori agricoli e in casa, contribuendo in modo sostanziale al sostentamento della famiglia.

Allora le famiglie, soprattutto quelle dell'arco alpino, erano prevalentemente autosufficienti. La sopravvivenza era quindi legata a un fragile equilibrio tra uomo e natura. Bastava un periodo di siccità o un incidente per mandare in povertà una famiglia, obbligando alcuni dei suoi componenti a emigrare.

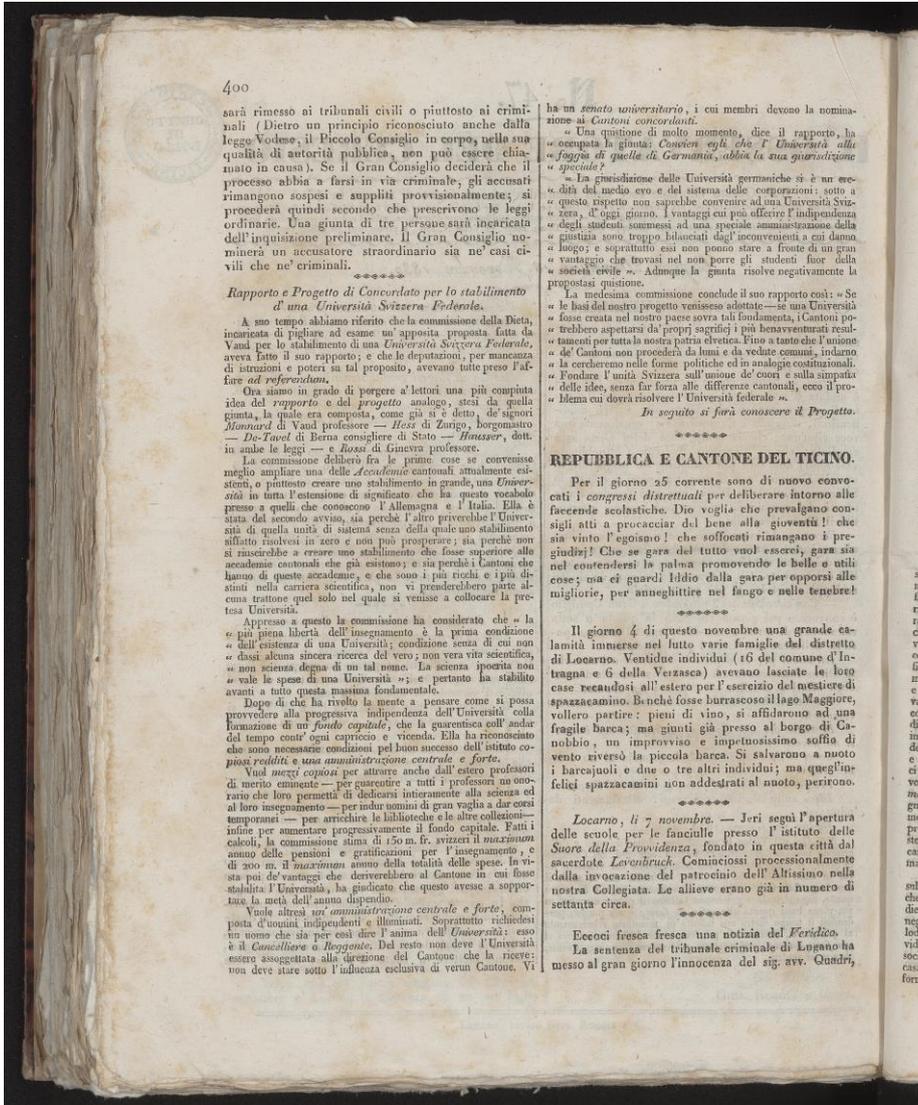
L'industrializzazione porta all'apertura di molte fabbriche in Svizzera. In Ticino questo sviluppo lo si vede soprattutto dopo l'apertura della linea ferroviaria del San Gottardo nel 1882.

Il lavoro ai macchinari viene ritenuto fisicamente facile, aprendo le porte all'impiego di manodopera femminile e infantile. Nelle città come Zurigo e San Gallo, dove l'industria della tessitura era in piena espansione, i bambini tra i 6 e i 16 anni impiegati nelle fabbriche, lavoravano fino a 16 ore al giorno in ambienti mal illuminati e ventilati.

Ci si accorse ben presto che il lavoro minorile era diventato un problema sociale: si coltivavano giovani adulti ammalati, fragili e senza educazione scolastica. I primi divieti di lavoro sotto i nove anni vengono formulati da alcuni cantoni. Con la Legge federale sulle fabbriche del 1877 si vieta il lavoro ai ragazzi di età inferiore ai 14 anni.

In Ticino il governo, messo sotto pressione soprattutto dalle lamentele provenienti dall'estero, vara nel 1873 una legge che vieta il lavoro ai minori di 14 anni, abbassato a 12 solo dopo due anni.

Nell'introduzione al suo romanzo Lisa Tetzner dice di essersi ispirata a un documento ritrovato in archivio, in cui si narra del capovolgimento di un barcone sul Lago Maggiore che costò la vita a degli spazzacamini ticinesi diretti a Milano.



400

sarà rimesso ai tribunali civili o piuttosto ai criminali (Dietro un principio riconosciuto anche dalla legge Vedese, il Piccolo Consiglio in corpo, nella sua qualità di autorità pubblica, non può essere chiamato in causa). Se il Gran Consiglio deciderà che il processo abbia a farsi in via criminale, gli accusati rimangono sospesi e suppliti provisionalmente; si procederà quindi secondo che prescrivono le leggi ordinarie. Una giunta di tre persone sarà incaricata dell'istruzione preliminare. Il Gran Consiglio nominerà un accusatore straordinario sia ne' casi civili che ne' criminali.

**Rapporto e Progetto di Concordato per lo stabilimento d'una Università Svizzera Federale.**

A suo tempo abbiamo riferito che la commissione della Dieta, incaricata di pigliare ad esame un'ipotesi proposta fatta da Vaud per lo stabilimento di una Università Svizzera Federale, aveva fatto il suo rapporto; e che le deputazioni, per mancanza di istruzioni e poteri su tal proposito, avevano tutte preso l'affare ad referendum.

Ora siamo in grado di porgere a' lettori una più compiuta idea del rapporto e del progetto analogo, stesi da quella giunta, la quale era composta, come già si è detto, de' signori Monnard di Vaud professore — Hess di Zurigo, borgomastro — De-Tavel di Berna consigliere di Stato — Hüssler, dott. in ambe le leggi — e Fluss di Ginevra professore.

La commissione deliberò fra le prime cose se convenisse meglio ampliare una delle Accademie cantonali attualmente esistenti, o piuttosto creare uno stabilimento in grande, una Università in tutta l'estensione di significato che ha questo vocabolo presso a quelli che conoscono l'Allemagna e l'Italia. Ella è stata del secondo avviso, sia perchè l'altro priverebbe l'Università di quella unità di sistema senza della quale uno stabilimento affatto risolvesi in zero e non può prosperare; sia perchè non si riuscirebbe a creare uno stabilimento che fosse superiore alla accademia cantonale che già esisteva; e sia perchè i Cantoni che hanno di queste accademie, e che sono i più ricchi e i più distinti nella carriera scientifica, non vi prenderebbero parte alcuna trattone quel solo nel quale si venisse a collocare la pretesa Università.

Appresso a questo la commissione ha considerato che « la più piena libertà dell'insegnamento è la prima condizione dell'esistenza di una Università; condizione senza di cui non si possa alcuna sincera ricerca del vero, non vera via scientifica, non scienza degna di un tal nome. La scienza ipotita non vale le spese di una Università »; e pertanto ha stabilito avanti a tutto questa massima fondamentale.

Dopo di che ha rivolto la mente a pensare come si possa provvedere alla progressiva indipendenza dell'Università colla formazione di un fondo capitale, che la garantisca coll'andar del tempo conti' ogni capriccio e vicenda. Ella ha riconosciuto che sono necessarie condizioni pel buon successo dell'istituto copiosi redditi e una amministrazione centrale e forte.

Vuol mezzi copiosi per attirare anche dall'estero professori di merito eminente — per garantire a tutti i professori un salario che loro permetta di dedicarsi interamente alla scienza ed al loro insegnamento — per indur uomini di gran vaglia a dar corsi temporanei — per arricchire le biblioteche e le altre collazioni — infine per aumentare progressivamente il fondo capitale. Fatti i calcoli, la commissione stima di 150 m. fr. svizzeri il maximum annuo delle pensioni e gratificazioni per l'insegnamento, e di 200 m. il maximum annuo della totalità delle spese. In vista sia poi de' vantaggi che deriverebbero al Cantone in cui fosse stabilita l'Università, ha giudicato che questo avesse a sopportare la metà dell'anno dispendio.

Vuole altresì un'amministrazione centrale e forte, composta d'uomini indipendenti e illuminati. Soprattutto richiedesi un uomo che sia per essi dire l'anima dell'Università: esso è il Cancelliere o Rector. Del resto non deve l'Università essere assoggettata alla direzione del Cantone che la riceve; non deve stare sotto l'influenza esclusiva di verun Cantone. Vi

ha un senato universitario, i cui membri devono la nominazione ai Cantoni concordanti.

« Una questione di molto momento, dice il rapporto, ha occupata la giunta: *Conviene egli che l'Università abbia la forma di quella di Germania, abbia la sua giurisdizione speciale?* »

« La giurisdizione delle Università germaniche si è un eredità del medio evo e del sistema delle corporazioni; sotto a questo rispetto non sarebbe conveniente ad una Università Svizzera, d'oggi giorno. I vantaggi cui può offrire l'indipendenza degli studenti sommessi ad una speciale amministrazione della giustizia sono troppo bilanciati dall'inconvenienti a cui danno luogo; e soprattutto essi non ponno stare a fronte di un gran vantaggio che trovasi nel non porre gli studenti fuor della sfera civile ». Adunque la giunta risolve negativamente la proposita questione.

La medesima commissione conclude il suo rapporto così: « Se le basi del nostro progetto venissero adottate — se una Università fosse creata nel nostro paese sovra tali fondamenti, i Cantoni potrebbero aspettarsi da propri sagrificj i più benavventurati risultati per tutta la nostra patria elvetica. Fino a tanto che l'unione de' Cantoni non procederà da loro e da vedute comuni, indarno si cercheranno nelle forme politiche ed in analogie costituzionali. Fondare l'unità Svizzera sull'unione de' cuori e sulla simpatia delle idee, senza far forza alle differenze cantonali, ecco il problema cui dovrà risolvere l'Università federale ».

In seguito si farà conoscere il Progetto.

**REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO.**

Per il giorno 25 corrente sono di nuovo convocati i congressi distrettuali per deliberare intorno alle faccende scolastiche. Dio voglia che prevalgano consigli atti a proccacciare del bene alla gioventù! che sia vinto l'egoismo! che soffocati rimangano i pregiudizj! Che se gara del tutto vuol esserci, gara sia nel contendersi la palma promovendo le belle e utili cose; ma ei guardi l'Idio dalla gara per opporsi alle migliori, per anneghittire nel fango e nelle tenebre!

Il giorno 4 di questo novembre una grande calamità immerse nel lutto varie famiglie del distretto di Locarno. Ventidue individui (16 del comune d'Intragna e 6 della Verzasca) avevano lasciate le loro case recandosi all'estero per l'esercizio del mestiere di spazzacamino. Benchè fosse burrascoso il lago Maggiore, vollero partire: pieni di vino, si affidarono ad una fragile barca; ma giunti già presso al borgo di Cannobbio, un improvviso e impetuossissimo soffio di vento riversò la piccola barca. Si salvarono a nuoto i barcaiuoli e due o tre altri individui; ma quegli infelici spazzacamini non addesirati al nuoto, perirono.

Locarno, li 7 novembre. — Jeri seguì l'apertura delle scuole per le fanciulle presso l'istituto delle Suore della Provvidenza, fondato in questa città dal sacerdote Leventrich. Cominciossi processionalmente dalla invocazione del patrocinio dell'Altissimo nella nostra Collegiata. Le allieve erano già in numero di settanta circa.

Eccoci fresca fresca una notizia del *Feridico*. La sentenza del tribunale criminale di Lugano ha messo al gran giorno l'innocenza del sig. avv. Quadri,

Giorgio, il ragazzo protagonista del romanzo, vive a Sonogno con la sua famiglia. Alcuni avvenimenti rovinosi obbligano il padre a consegnare il figlio, dietro a un compenso, a un mediatore che l'avrebbe portato a Milano a fare lo spazzacamino. Durante la traversata del Lago Maggiore il barcone che trasporta Giorgio e altri bambini spazzacamino incappa in una tempesta e si capovolge all'altezza di Cannobio (Italia). Si salvano solo Giorgio, il suo amico e il mediatore che, prontamente, li porta a Milano e li cede a dei mastri spazzacamini. Affamato e percosso Giorgio si arrampica su e giù per i camini milanesi, finché un giorno gli tocca pulire una canna fumaria ancora calda e piena di fumo. Intossicato dal fumo, sviene e cade. Un medico di Lugano presente tra gli ospiti della casa, lo salva e si cura di lui.



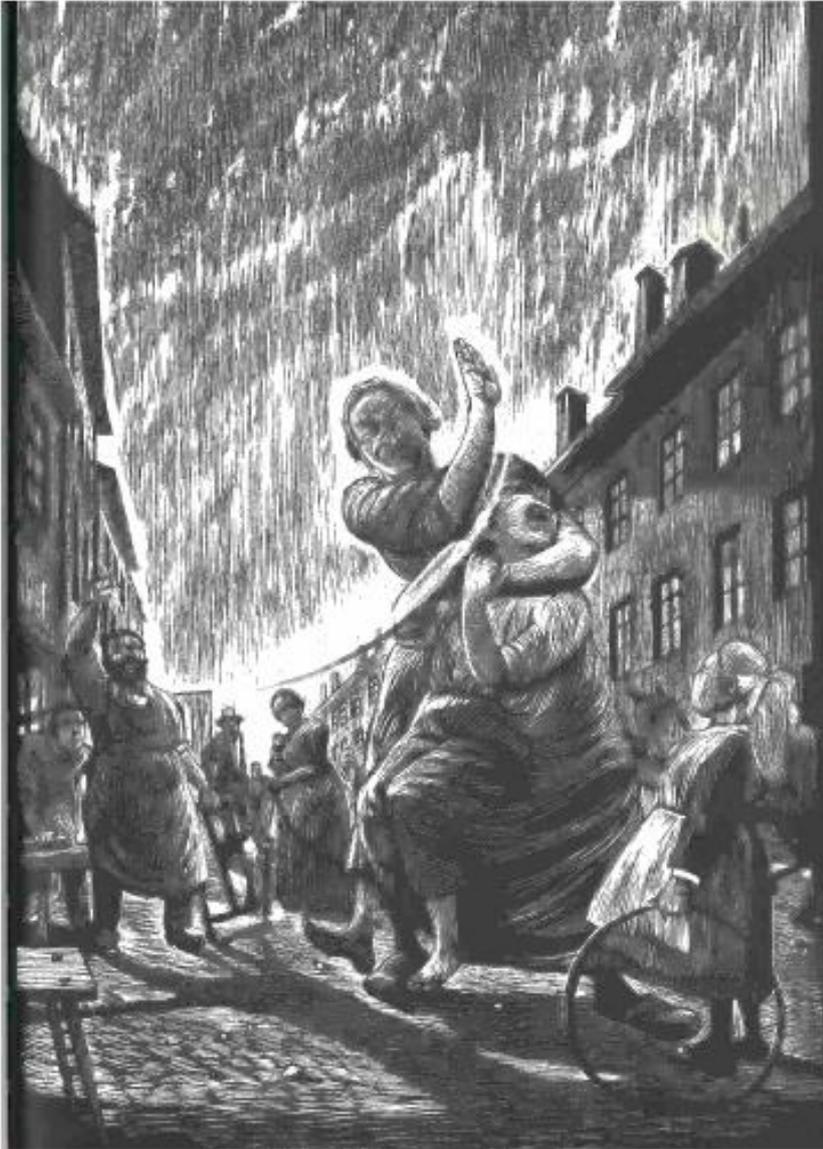
Alcuni disegni di Hannes Binder tratti dal libro



In giro per le strade di Milano urlando "Spazzacamino, spazzacamino"



Giorgio si arrampica nella canna fumaria



Accusato ingiustamente di furto Giorgio viene percosso dalla padrona

---

---

## ALLEGATI E APPROFONDIMENTI

---

### OGGETTI



- Riccio BEL-2005.0002.142
- Raspa BEL-2006.0004.0129
- Scopino SON?
- Sacco che copre la faccia: cucire secondo modello?

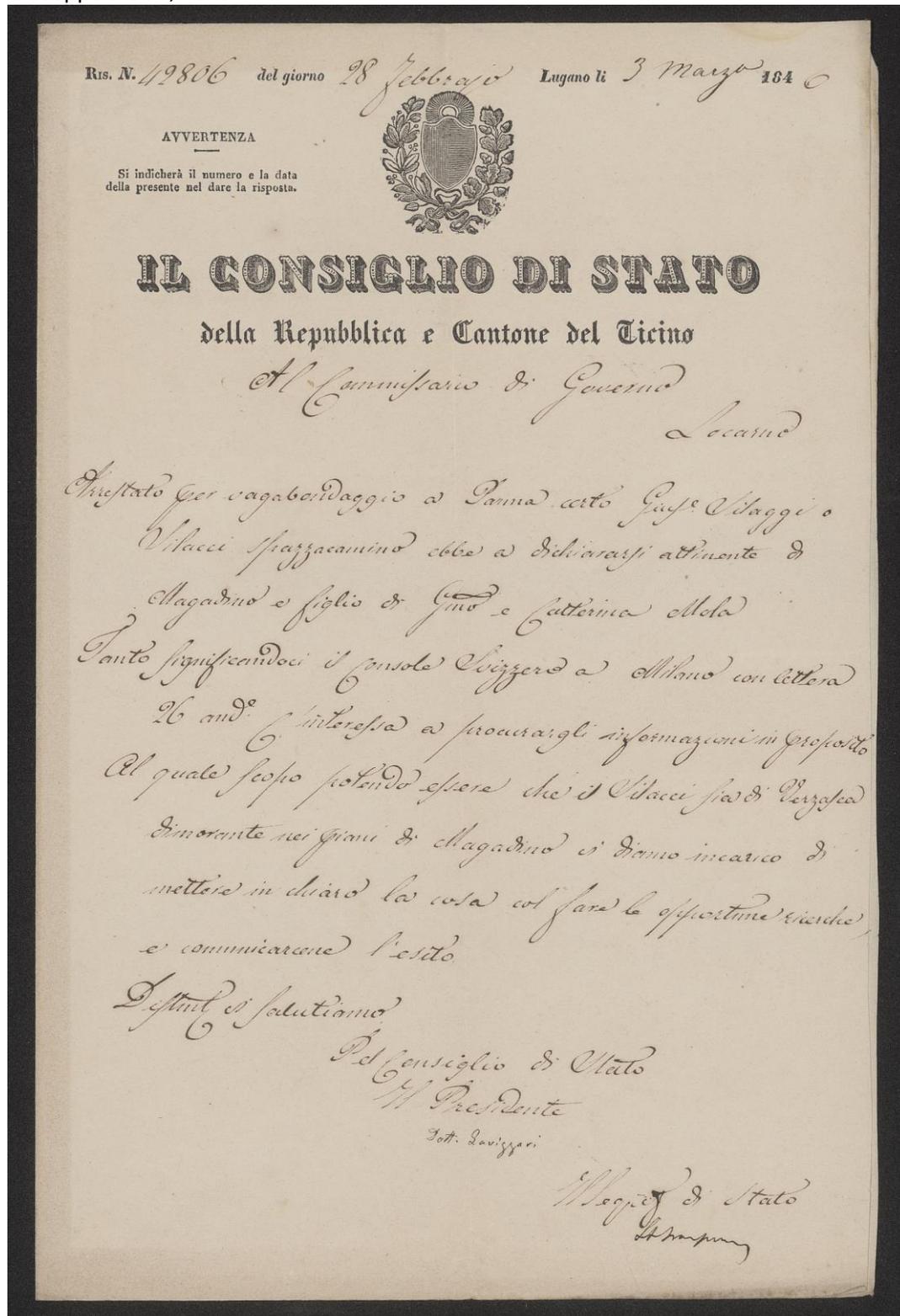
### DOCUMENTI



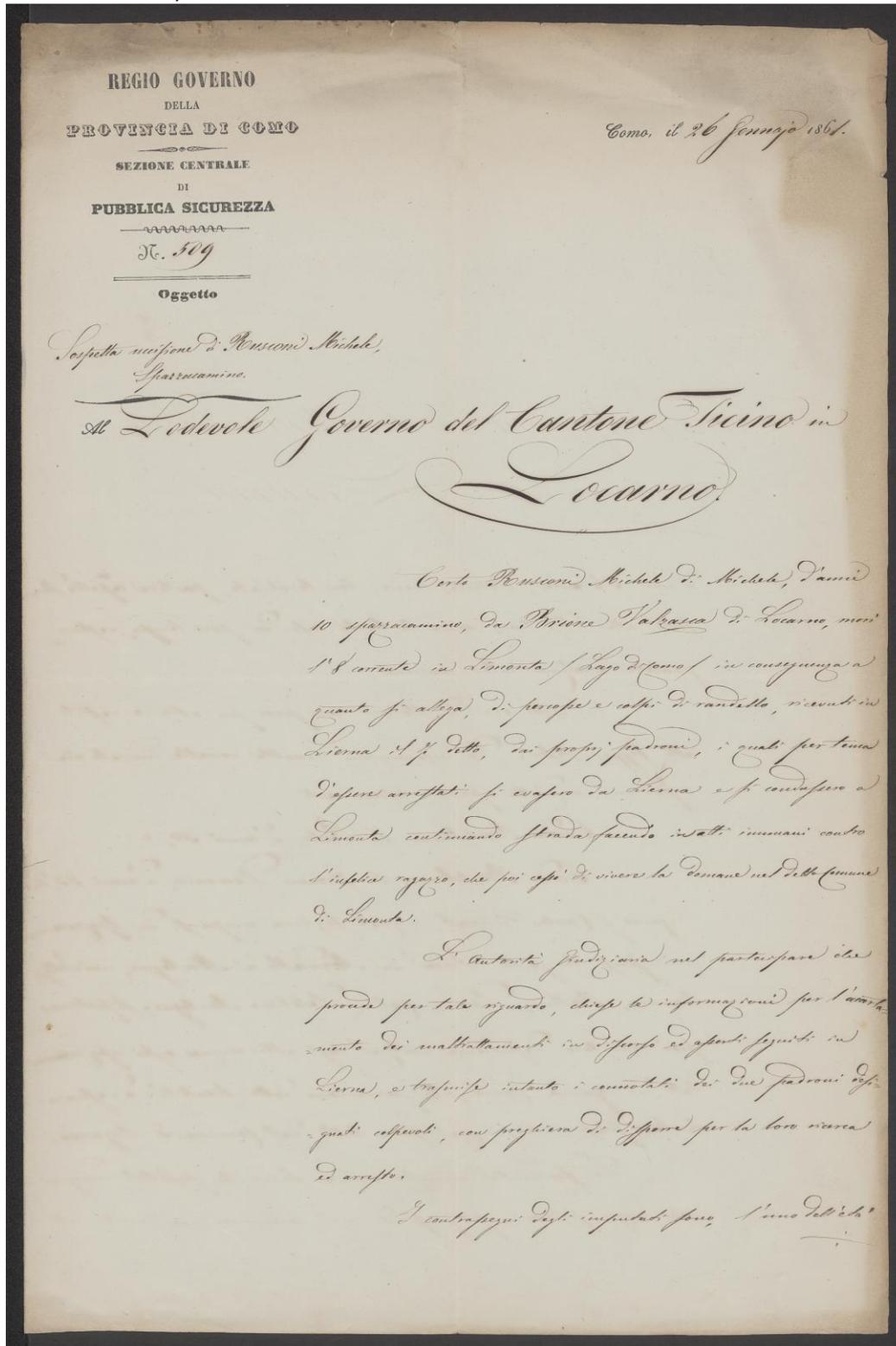
Due orfani vengono affidati al “più alto offerente e al più onesto per il mestiere dello spazzacamino *onde trattarli i* sudetti figli moderatamente bene e devono essere sotto a posto a qualunque cosa vito e vestito e devono rittornare vestiti all’ultima della stagione e se i ragazzi si malano di più che giorni 15 deve essere responsabile il comune [in italiano di oggi]”. Risoluzione del Municipio di Vogorno del 19 settembre 1891. Archivio comunale di Vogorno, in Lucia Lafranchi-Branca

"Non era raro che il ragazzino tentasse la fuga o fosse abbandonato dal suo padrone: Bassano Maggetti di Intragna, circa 10 anni, viene trovato sfinito a Menaggio (1846); Giuseppe Silacci di Magadino [vedi allegato] è arrestato per vagabondaggio a Parma nello stesso anno; a stessa sorte tocca ad alcuni ragazzini in Francia. Ma la vicenda più tragica è quella di Michele Rusconi di Brione Verzasca, dieci anni, morto nel Comasco nel 1861 a causa delle percosse ricevute dai suoi padroni, due vogornesi poco più che trentenni, in seguito arrestati e condannati". In Raffello Ceschi  
A quanto citati da Ceschi si aggiunge la vicenda di Giacomo Pellanda. In Lucia Lafranchi-Branca

Giuseppe Silacci, 1846:



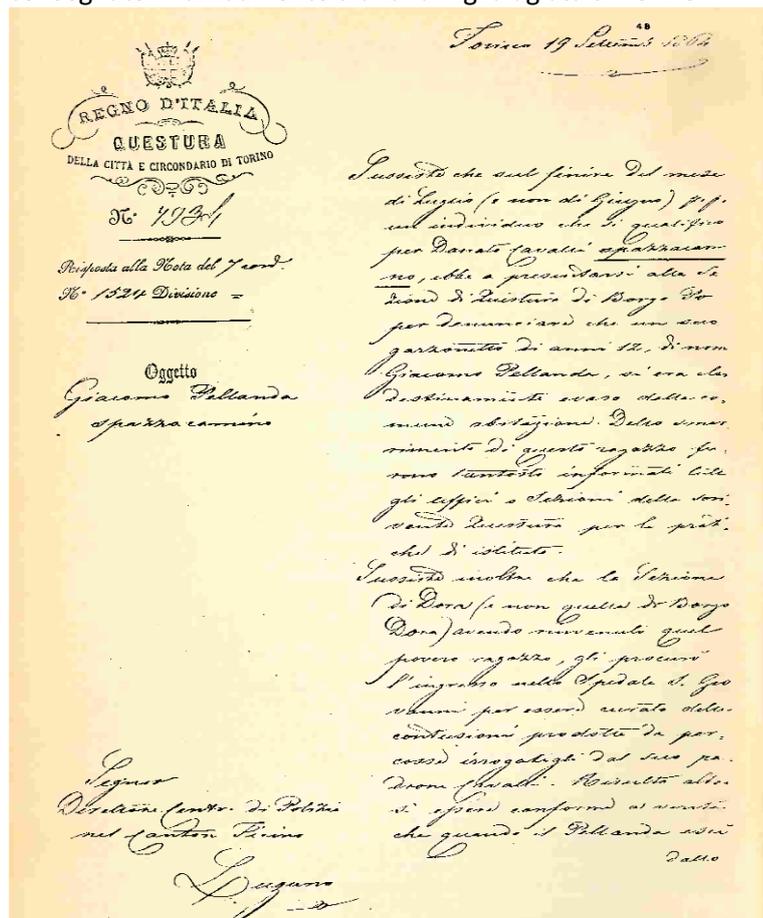
Michele Rusconi, 1861:



Giacomo Pellanda, 1864

Maria Pellanda d'Intragna, madre dell'undicenne Giacomo, dato come garzone a uno spazzacamino reclama nel 1864 presso il Commissario di Governo per il distretto di Locarno perché questi non ha riportato a casa il figlio come da contratto. Dopo diverse lettere tra il Consiglio di Stato e la Questura di Torino si apprende che il ragazzo, scappato dalle mani dello spazzacamino, era stato trovato dalla polizia e affidato a cure mediche per curarlo dalle ferite riportate dopo i maltrattamenti subiti. Guarito venne

consegnato in affidamento a una famiglia agiata di Torino.



La lettera di risposta della Questura di Torino contiene informazioni sul trattamento che subivano i ragazzi: "Alla seconda parte della pregiatissima nota del Signor Direttore Centrale di Polizia, citata a margine, il sottoscritto risponde essere purtroppo vero che il trattamento in generale usato dai padroni spazzacamini verso i piccoli ragazzi loro affidati, è crudele. Si lasciano privi di ricovero, di vesti, di alimenti; e morirebbero forse d'inedia se la carità dei privati, cui fanno ricorso, non li salvasse, e come ciò fosse poco, succede troppo di frequente che li battano a sangue o li assoggettino a fatiche intollerabili. In una parola, Signor Direttore, la vita di quei poveri giovanetti infelici, venduti per poca moneta da genitori disumani, non è dissimile da quella degli schiavi antichi o moderni. (...)

**Altri documenti sono al Museo di Val Verzasca a disposizione del pubblico.**



## TESTIMONIANZE

Per prima cosa mi legavo le scarpe, poi mi infilavo la giacchetta nei pantaloni, per impedire che, arrotolandosi, mi ostacolasse la discesa. Mi mettevo in testa la *carapüscia* che infilavo sopra il collo della giacca, in modo che non mi entrasse la fuliggine contro la pelle.

Levata la catena del camino e la stanga che la sosteneva, montavo su una sedia posta sotto la cappa e, munito di raspa e scopetto, iniziavo la mia salita su per quella parete priva di gradini.

Andavo su a tentoni, con movimenti alterni, a forza di gomiti, di ginocchia, di schiena, puntellandomi alla canna del camino.

Nessuno può immaginare l'impressione che si prova a trovarsi racchiusi in un buco tutto buio, con la testa in un sacco, più il camino è stretto e più ti senti soffocare.

Prima di ogni spostamento pulivo con la raspa sopra di me le quattro pareti, trenta quaranta centimetri per volta, fino ad arrivare in cima dove gridavo "*Spazzacamino!*", dopo aver allungato il braccio fuori all'aperto, a testimonianza del lavoro compiuto. Scendendo ripulivo accuratamente le pareti con lo scopino.

Poi raccoglievo la fuliggine nel sacco che mettevo fuori dalla porta, in modo che il padrone sapesse trovarlo e entrasse a riscuotere il compenso".

**Testimonianza dal diario di Gottardo Cavalli d'Intragna**, In Benito Mazzi

"Il lavoro era faticoso, ma ciò che maggiormente detestavo era chiedere la carità. (...) In ogni casa dovevo chiedere un pezzo di pane e possibilmente anche formaggio. Spesso si chiedeva anche un bicchiere di vino per far "andar giù la fuliggine": lo si lasciava però sul tavolo affinché il padrone, quando veniva ad incassare i soldi, potesse berlo"

**Testimonianza di Celeste Mozzetti, 1888 -1977, Gordola-Vogorno** In Lucia Lafranchi-Branca

"Partii all'età di 7 anni con mio padre. (...) Quando pulivamo un camino dei panettieri, ricevevamo un franco (e qualcosa in più talvolta). Normalmente dai 50 agli 80 centesimi. La fuliggine, che tenevano in un magazzino, era venduta a fr. 4.50 il quintale."

**Testimonianza di Carlo Berri di Battista, 1901 Vogorno-deceduto in California**, In Lucia Lafranchi-Branca

"Nel 1915 e 1916 sono partito da Vogorno per fare lo spazzacamino. (...) Partivamo da Vogorno di notte per attraversare Gordola quando era ancora buio, perché avevamo vergogna a farci vedere. Portavamo un sacco a tracolla mezzo vuoto e gliarnesi. Vestivamo dei pantaloni di fustagno, senza mutande, un giupponcino, una camicia e un gilè di stoffa. (...) Era indispensabile infilare la testa in un sacchetto di tela, che avevamo con noi, per evitare di respirare fuliggine. Ero sempre io a salire nelle canne fumarie. Di notte dormivamo sotto qualche porticato coricandoci sopra stramaglia di castagno. (...) Quando potevamo dormire in una stalla era un lusso. Non comperavamo mai nulla da mangiare; vivevamo di elemosina. Il sabato e la domenica chiedevamo la carità nelle ville dei signori o negli istituti religiosi e rimediavamo quasi sempre qualcosa(...)."

**Testimonianza di Carlo Berri di Carlo, 1901-1993, Vogorno**, in Eco di Locarno, 30 marzo 1985

"Da ragazzo io andavo a fare lo spazzacamino, la prima volta che sono partito avevo 8 anni.

**Testimonianza di Stefano Gamboni, 1895-1981, Vogorno**, in Franco Binda

"Sono partito a 15 anni, si partiva circa dopo i Santi, in quel periodo dell'anno lavori a casa non se ne poteva fare. (...) Si rimaneva in giro fino agli ultimi di gennaio e anche più. (...) Quando ho incominciato con il povero pà son rimasto tre giorni prima di mangiare (...) ero timido e avevo vergogna di cercare il cibo. (...) Una volta a Morbio Inferiore mio fratello non riusciva più a uscire dalla canna del camino perché ad un certo punto la fuliggine era talmente tanta che aveva bloccato l'apertura in basso."

**Testimonianza di Elvezio Mozzetti, 1911-2000, Vogorno**, In Franco Binda



## LINK DI APPROFONDIMENTO

Emigrazione: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/007988/2007-10-15/>

Infanzia: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/010395/2008-12-02/>

Lavoro minorile : <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/013909/2015-03-09/>

[Diversi documentari su Youtube](#)

## TEMI CORRELATI

### ▪ LAVORO MINORILE

<https://www.unicef.ch/it/il-nostro-operato/programmi/i-programmi-contro-il-lavoro-minorile>

<https://www.unicef.ch/it/ueber-unicef/aktuell/blog/2020-06-12/kinderarbeit-ist-real>

[https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS\\_578887/lang--it/index.htm](https://www.ilo.org/rome/approfondimenti/WCMS_578887/lang--it/index.htm)

### ▪ POVERTÀ IN SVIZZERA

<https://www.caritas.ch/it/news/il-tasso-di-poverta-resta-elevato-forte-aumento-della-poverta-infantile.html>

### ▪ DIRITTI DEI BAMBINI

<https://www.unicef.ch/it/shop/publikationen/convenzione-dellonu-sui-diritti-dellinfanzia-versione-ridotta>

<https://www.unicef.ch/it/shop/publikationen/la-convenzione-sui-diritti-dellinfanzia-spiegata-ai-bambini>

## BIBLIOGRAFIA (UNA SCELTA)

- Lafranchi-Branca, Lucia: [L'emigrazione degli spazzacamini ticinesi 1850-19920, Bellinzona, Centro didattico cantonale, 1981](#)
- Binda, Franco: I vecchi e la montagna, Locarno 1983
- Rezzonico G., A colloquio con uno degli ultimi spazzacamini della Verzasca, in Eco di Locarno, 30 marzo 1985
- Mazzi, Benito: [Fam, füm, frecc: il grande romanzo degli spazzacamini: Valle d'Aosta, Valle Orco, Val Cannobina, Val Vigezzo, Canton Ticino. Ivrea: Priuli&Verluccha, 2000](#)
- Ceschi; Raffaello: [Spazzacamini abbandonati e fuggitivi. IN La ricerca e la passione come metodo ,2005, p. 147-163.](#)
- Rezzonico Berri, Carla, ac: [Spazzacamino: Museo di Val Verzasca, 2006](#)

## FOTO E DISEGNI

- AVAS – Associazione valdostana archivi sonori
- [Hannes Binder in Die Schwarzen Brüder](#)

## DOCUMENTI AUDIOVISIVI

[I fratelli neri](#)

---

## La visita consigliata

---

Il Museo di Val Verzasca ha riallestito la sua esposizione permanente nell'ottica dei bambini spazzacamino. Gli spazi che in parte riprendono gli ambienti storici del '800 permettono di introdurre i temi delle famiglie numerose, della povertà e della fame. Nel locale adibito a scuola si parla nella prima parte dell'insegnamento e della particolarità verzaschese della migrazione scolastica. I bambini, seguendo i genitori dalla valle alpiana e viceversa frequentavano la scuola in più sedi. Un'animazione sulla lavagna spiega questo nomadismo e introduce il tema dell'assenza scolastica dei bambini spazzacamino che emigravano in inverno, perdendo la maggior parte della loro istruzione. Nella seconda parte della sala, lasciata appositamente vuota per marcare la loro assenza, si parla appunto degli spazzacamini. Lì si trovano anche documenti e foto che possono essere usati dalle classi per dei lavori.

Al piano superiore gli scenari cambiano drasticamente e ci si ritrova proiettati all'oggi: si accenna alla povertà in Svizzera. Nel monolocale si viene invece confrontati con prodotti che tutti abbiamo in casa e che possono essere prodotti da bambini. Girando i cartellini gialli si scoprono le giornate tipo di bambini lavoratori.

Passando dal camino ci si ritrova nel sottotetto a cui si accede solo con la lanterna. A destra c'è il libro che riprende la storia de "I fratelli neri" di Lisa Terzer, con i disegni dell'illustratore Hannes Binder che per l'occasione sono stati animati. A sinistra invece c'è un giaciglio ricostruito. I bambini della scuola di Brione Verzasca recitano diverse testimonianze di bambini spazzacamino.

[Visite al museo: Museo di Val Verzasca – Sonogno](#)

Contatto Museo: +41 91 746 17 77

Contatto curatrice: Veronica Carmine, +41 79 800 33 84; [museo@verzasca.com](mailto:museo@verzasca.com)



FORMULARIO PER IL PRESTITO DI OGGETTI DELLA COLLEZIONE ETNOGRAFICA DELLO STATO

		Completare selezionando il campo [...]
1	Beneficiario del prestito	[Nome] [Cognome] [Via] [CAP] [Luogo di domicilio] +4191 [Telefono fisso] +4179 [Telefono mobile] [@]
2	Scopo del prestito	<input type="checkbox"/> Esposizione <input type="checkbox"/> Ricerca <input type="checkbox"/> Lavoro didattico con gli allievi [Nome istituto scolastico] <input type="checkbox"/> [Altro]
3	Assicurazione per prestito oggetti	<input type="checkbox"/> Il titolare della polizza è il beneficiario <input type="checkbox"/> Altri: [Titolare dell'assicurazione] [Compagnia assicurativa] [Via] [CAP] [Luogo] [Numero Polizza] (allegare copia della polizza)
4	Collocazione oggetto prestato	[Istituto] [Luogo] [Via]
5	Trasporto effettuato da	<input type="checkbox"/> Trasporto effettuato dal beneficiario <input type="checkbox"/> Altri: [Nome] [Cognome]
6	Data ritiro oggetti	Fare clic qui per immettere una data.
7	Data restituzione oggetti	Fare clic qui per immettere una data.

	Oggetto	N.° Inventario	Valore CHF
Info. valore assicurativo			

I dati servono per la stesura del contratto di prestito e sono utilizzati unicamente per uso interno. Il presente formulario deve essere completato e inviato almeno quattro giorni lavorativi prima del ritiro degli oggetti allegando una copia della polizza assicurativa.